

8 gennaio 2023 n° 9
BATTESIMO DEL SIGNORE
MT 3,13-17

In quel tempo *Gesù* dalla *Galilea* andò al *Giordano* da *Giovanni* per farsi battezzare da lui. *Giovanni* però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". Ma *Gesù* gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora *Giovanni* acconsentì. Appena battezzato, *Gesù* uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto

COMMENTO

Con la festa del Battesimo del Signore si conclude il tempo liturgico del Natale e inizia il Tempo Ordinario. Il luogo del battesimo di *Gesù* è da ritenersi presso le sorgenti più basse del *Giordano*, ad est di *Gerico*, il punto più basso della terra emersa, centinaia di metri sotto il livello del mare. La geografia terrestre è segno della geografia dell'anima: *Gesù* si spinge sino alle regioni più infime, remote e oscure dello spirito umano.. Scendendo nelle acque *Gesù* afferma davanti ad un Battista riluttante a battezzarlo, che quello che sta compiendo è per la giustizia. Ma che cos'è la giustizia? Quella umana è dare a ciascuno il suo, cioè premiare il giusto e punire l'empio. Ma la giustizia di Dio è diversa: è santificare il peccatore, salvare il colpevole. *Gesù*, l'innocente, dovrebbe essere il giudice e invece si mette dalla parte del reo, facendo la fila con i peccatori: nella logica del mistero dell'Incarnazione che abbiamo celebrato da poco, *Gesù* scende al livello di coloro che erano chiamati alla conversione. Quando stiamo di fronte a Dio pensiamo di essere davanti a uno che sentenzia su ciò che devi e non devi fare, la sorpresa è scoprire invece che siamo di fronte a qualcuno che è disposto a prendere la nostra miseria e a morire al posto nostro sulla croce. *Gesù* è l'immagine di un Dio che non si tiene a distanza, ma si coinvolge nelle sofferenze della gente. *Gesù* si presenta come la misericordia totalmente gratuita del Padre. Rovescia la nostra logica e ci chiede di fare altrettanto. Ma come facciamo a credere a questo? Noi siamo diffidenti verso l'azione di Dio perché ci vergogniamo di ricevere qualcosa gratuitamente. Preferiamo guadagnarcela, meritarsela. Per questo rimaniamo spesso bloccati, perché non vogliamo essere salvati dalla nostra

presunta autosufficienza. *Gesù* è l'unico che può venire a prenderci e ha il potere di portarci fuori dalla tomba della nostra superbia. Purtroppo il nostro orgoglio è capace di farci credere di essere capaci di salvarci e salvare gli altri. Noi vorremmo «impedire» a *Gesù* di amarci così come siamo. Lui ci chiede di lasciarlo scendere nel punto più basso della nostra esistenza per farne il più alto: per questo salirà sulla Croce che, piantata nella profondità della terra, si eleva sino alle altezze celesti. Matteo narra che *Gesù* appena uscito dall'acqua è investito dalla potenza dello Spirito ed ode una voce che proclama: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». *Gesù* ha accettato di immergersi in tutte quelle acque di morte che rendono drammatica la vita di ogni uomo. Spirito e Parola che prorompono dai cieli squarciati sono come una conferma di questa scelta del Figlio, confermata dal Padre: il Padre accoglie l'offerta del Figlio, lo invia, lo investe della missione di salvezza. Lo Spirito, come al suo aleggiare all'inizio della creazione, attesta che *Gesù* è il Messia annunciato da tutta la Sacra Scrittura, è il compimento delle promesse.